

Ai Volontari e agli Operatori
presenti nei servizi della Caritas

Carissimi amici e collaboratori,

ormai lo sapete: in questi giorni, dopo 12 anni, sto concludendo, non per mia scelta, il mio impegno di servizio nella nostra Caritas. E' stato faticoso, talvolta molto pesante, ma nello stesso tempo bello ed esaltante, come lo è ogni *impresa* ecclesiale realizzata sotto lo sguardo di Lui che, in tutti questi anni, ho sentito sempre presente e vicino a sostenermi, insieme alla vostra preziosa amicizia.

“Durante tutta la sua storia, la Chiesa ha sempre manifestato la fede nella verità rivelata da Gesù che Dio è carità ed ha sempre creduto ed insegnato che da Dio carità l'uomo riceve il dono di amare e realizzare la fraternità universale fra tutti gli uomini” (Costituzione della Caritas diocesana, 25 luglio 1982, premessa, cfr GS, 39).

E' stato questo il pensiero che il Vescovo Eugenio mi propose come motivo ispiratore, all'inizio del mio nuovo servizio; e a questo pensiero ho cercato, come ho potuto e con i miei limiti ma con assoluta fedeltà alla nostra Chiesa tergestina, di ispirarmi nel mio quotidiano impegno. Non so se a questo richiamo sono stato capace di essere sempre fedele. Lo sa sicuramente il Signore.

Oggi, rispetto a dodici anni fa, la Caritas è di molto cambiata: è cresciuta, per servizi offerti a chi ne ha bisogno, anche oltre il nostro stretto orizzonte locale, costruendo ponti e proposte per avvicinare la nostra Chiesa ad altre Chiese; ma la Caritas è anche cresciuta in credibilità e in autorevolezza, presentando nella nostra città *“il volto bello della nostra Chiesa tergestina”*. E di questo, voi tutti con me, ciascuno per la propria parte, siete stati gli artefici e i corresponsabili. Di questo vi dico un grande *grazie*, consapevole che senza l'apporto della vostra esperienza, intelligenza e sostegno, poco avrei potuto fare da solo.

Lascio una Caritas – vera esperienza di Chiesa – che da molti è guardata con rispetto e ammirazione. Ora sta a voi far sì che essa, con voi, continui il suo cammino e la sua presenza nella nostra Chiesa e nella nostra Città, impegnandovi affinché, per quanto possibile, a *nessuno* sia dato di cambiarne il suo volto, il suo stile o di sminuirne l'efficacia delle sue opere-segno e della loro azione.

Questo è il messaggio che mi permetto di lasciare a ciascuno di voi, con i quali – indistintamente - mi lega una profonda amicizia e ai quali chiedo scusa se delle volte non sono stato in grado di essere prima di tutto amico vero e punto di riferimento, come avrei desiderato.

Non posso chiudere questo messaggio senza ringraziare il vescovo mons. Eugenio Ravignani che, in tutti questi anni, mi ha sempre accompagnato e sostenuto nel mio servizio con la sua amicizia, la sua preghiera e il suo continuo incoraggiamento. E con lui i suoi più stretti collaboratori: da mons. Ragazzoni a mons. Muggia e agli altri Vicari Episcopale – mons. Voncina, mons. Tanasco e don Del Ben - che, sempre, mi sono stati preziosi punti di riferimento.

A tutti un cordialissimo e affettuoso abbraccio

Trieste, 8 giugno 2010

Mario Ravalico

